ANNO V 1852 - N° 287

L'OPINIONE

Martedì 19 ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 18 OTTOBRE

IL DISCORSO DI BORDEAUX.

Il signor La Guerronière scrisse che la città di Bordeaux era stata altamente onorata, perchè il principe Luigi Napoleone avea, nell' occasione del suo passaggio per colà, tenuto quel discorso che abbiamo riportato, e sul quale tutti a loro bell'agio hanno potuto fare gli opportuni commenti. Aggiunse che le parole del presidente della repubblica, meglio che un discorso, doveano considerarsi uno dei principali avvenimenti che la storia di questo tempo potrà registrare; e noi non vogliamo contestare le asserzioni del giornalista francese, sebbene non mancherebbeci forse all'uopo un'abbondante materia; ma ugualmente non sappiamo sottometterci interamente alla interpretazione che a questo discorso si vuol dare, sembrandoci che questa ecceda i confini delle probabilità.

Luigi Napoleone accettava l'impero. Su questo tutti saranno d'accordo; ma per questo nessuno avrà argomento di meraviglia. L' impero era una conseguenza diretta della nomina di Bonaparte a presidente della repubblica; un indispensabile corollario del colpo di Stato del 2 dicembre. Quando la Francia preponeva al governo della repubblica un uomo che era la negazione del regime popolare, la personificazione delle pretese imperiali, dimostrava di non nutrire una grande tenerezza per quella forma ch'erasi improvvisata nelle giornate di febbraio 1848, la custodia della quale attribuiva ad un uomo che sapevasi manifestamente nemico alla stessa. Quando Luigi Napoleone seppe con un colpo ardito liberarsi di tutti i suoi avversarii ed impadronirsi del potere a lui contrastato, era necessario il conchiudere che sarebbe ben presto addivenuto a quella meta, per raggiugnere la quale non gli mancava nè la volontà nè la forza.

Subito dopo il 10 dicembre, sorsero le voci di ristorazione imperiale, perchè questa era la conseguenza logica della sua elezione. Ma un' altra voce, per l'uguale cagione, si associava alla prima e dicevasi » l' impero è la guerra. » Ora Luigi Napoleone disse » l' impero è la pace »; ma queste sue espressioni debbono forse accettarsi come l' immutabile decisione del destino? Noi crediamo che sia un soverchio affrettarsi quello di alcuni, che credono assicurata la pace europea, solo perchè il futuro imperatore disse di volerla mantenere; e sino a che non ci sia dimostrato come la potenza napoleonica possa rassodarsi senza il lustro delle vittorie, crederemo all'abile opportunità del suo linguaggio, ma non già all' indole profetica del medesimo.

L' imperatore Napoleone mirava sempre alla pace ogni qualvolta rompeva la guerra; e crediamo che in fatti, se lo avesse potuto, sarebbesi sottratto assai volontieri a quella necessità che lo spingeva di continuo sui campi di battaglia. Il di lui nipote, vogliamo pur credere, che non cercherà di deliberato proposito di azzuffarsi con quella o quell'altra potenza; ma quando, a cagione del sospetto che tutte le domina, si vedrà racchiuso quasi in un cerchio di ferro, bisognerà bene che col ferro cerchi di romperlo, se almeno non verrà rimanerne soffocato.

Ei disse che non si farà assalitore; ma chi può promettere che non obbligherà gli altri ad assalirlo? Fra due contendenti nessuno mai vuol essere giudicato provocatore, locchè però non impedisce la lotta: fra le nazioni una tale ricerca è ancor più inutile, giacchè pur troppo sino ad ora l'esito solo è quello che giustifica le azioni dei governi; ed il mondo attribuisce la gloria a chi vince, quantunque inique siano le sue pretese. Al vinto, sebbene confortato del più sacro diritto, uno sterile compianto.

Arduo si è il voler prevedere il futuro; ma se per consenso universale si giudicava che l'impero dovea trascinare seco la guerra; se i governi, che meno degli altri si abbandonano alle fantastiche paure, nella previsione del medesimo, corsero frettolosi all'armi, noi non possiamo essere condotti in un' opinione diversa dalle parole di Napoleone a Bordeaux. Tutti rammentano ancora quando esclamava: *Conserviamo la repubblica*; ed in allora noi non ci ingannammo a preconizzare immancabile l'impero.

Non bisogna dimenticare che le parole talvolta sono pronunciate per nascondere i pensieri e si corre meno pericolo d' ingannarsi quando in luogo di por mente a queste si giudica degli effetti argomentandolo dalle cagioni.

UNA POLITICA PROVVIDA E GENEROSA. Non sono molti giorni che la *Patria*, ripudiando il buon senso che aveva mostrato il suo compaginatore, venne sostenendo la tesi singolare, che la causa dell' indipendenza italiana era buona a seguirsi dai reali di Savoia, quando la causa medesima era capitanata dal pontefice, e quindi era a prevedersi che l'utile dell'intrapresa, nella maggior parte, al medesimo, che pur non assoggettavasi ai danni, sarebbe ridondato: che adesso non può più onestamente propugnarsi, avvegnachè questo medesimo pontefice credette di rivolgersi ad altra opinione e benedire a quello straniero che prima sembrava voler cacciare dal patrio suolo. Noi credevamo che questo sproposito fosse talmente grossolano che bastasse l' annunciarlo per farlo conoscere, e ci aspettavamo quindi una qualche rettifica, nella quale si cercasse di storpiare le parole pronunciate, ma con cui, in ultima analisi, si rigettasse un interpretazione che conduce ad un assurdo.

Ci siamo ingannati: i barbassori che scrivono la *Patria* credono che l' indipendenza italiana, per la quale si è sacrificato tanto sangue e tanto danaro, sia stato un affare di moda, un capriccio, al quale si ha consumato abbastanza tempo e fatica, e che in adesso bisogna abbandonare, onde aver modo di occuparsi degli affari più gravi.

Ecco come l'oracolo si esprime:

» *Fra le verità da far trionfare* c'è questa: » che il nostro paese e la dinastia sabauda compierono un gran fatto, sagrificando all' idea » della nazionale indipendenza tesori immensi di » sangue e d'uomini; ma che ora, reso un tale » omaggio a quell'idea, conviene che la dinastia » di Savoia ed il suo popolo pensino a rimarginare le grandi ferite aperte da questo gran » fatto. »

Tutti gli uomini di buon senso, qualunque poi sia la loro opinione sull'opportunità della politica seguita dai principi di Savoia negli ultimi anni, giudicheranno però, che un principio di una così grande importanza non si assume, a regola della propria condotta, quasi per ischerzo e senza avere prima consultato la propria costanza e la propria volontà. Gli uomini di buon senso, ancorchè avversi a questa politica, giudicheranno che se havvi un modo di condurla ad un fine vantaggioso, si è quello di perdurare e trarre profitto di tutta quella grande popolarità che lo stendardo subalpino acquistava nella penisola; ma quando ne consigliassero l'abbandono, sarebbe forse dicendo, come la *Patria*, che l'opera compiuta è *un gran fatto*, che l' *idea* seguitata meritava un *omaggio*; ma che adesso bisogna abbandonarla; e perchè? Eh Dio buono! perchè i politici della *Patria* trovano che la politica è come un abito d' inverno, che ogni due anni devesi cambiare. I politici della *Patria* hanno cantato in versi ed in prosa le glorie della causa italiana; ma adesso ne sono stanchi e credono che bisogna cambiare.

Egli è mutando ogni giorno di progetti che si compiono le grandi imprese. La politica che nelle famiglie regnanti si segue per una religiosa tradizione, sarà stata buona un tempo, adesso bisogna mutare spesso, sino quasi al punto di non averne più alcuna. Almeno così la pensa la *Patria!* Che uomini! Che sapientoni! Oh, questi che hanno proprio il diritto di trattar tutti gli altri da bimbi e da ignoranti!

UN ENIGMA CHE NON È ANCOR RISOLTO. Leggiamo nella *Patria* la seguente dichiarazione:

» Stimatissimo signor Direttore,

» Il giornale l' *Opinione* nel suo numero 283 fa, d' una frase di cortesia, statami diretta or sono alcuni giorni dal sig. conte di Buttenval, che m' incontrava in un *salon*, soggetto di un singolare articolo sul quale non voglio tacere la mia opinione.

» Anzi tutto, le parole attribuite al sig. di Buttenval non sono le stesse ch' egli pronunciò; e d'altronde il giornalista non era in diritto di attribuire un senso politico ad una cortese espressione, e meno ancora di farsene un' arma per compromettere il nome di un ministro estero.

» Nel pregare V. S. Stim.ma di permettermi di valermi del di lei accreditato giornale per pubblicare queste poche parole, e nel ringraziarnela anticipatamente, ho l' onore di dirmi con ben distinta stima.

» di V. S. Stim.ma

» *Dev. ed obb. servo*

» GEROLAMO DE CARDENAS

» Torino, 16 ottobre 1852. »

Questa dichiarazione si riferisce alla seguente breve nota da noi pubblicata venerdì scorso:

» UN' ENIGMA CHE MERITA SPIEGAZIONE. Una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, datata da Parigi 9 ottobre, riporta alcune parole indirizzate dal sig. His de Buttenval al sig. conte de Cardenas, stato dal governo di S. M. dimesso dal posto di gentiluomo di camera, le quali, ove fossero conformi alla verità, meriterebbero qualche schiarimento.

» Ed infatti, come conciliare il linguaggio del rappresentante della repubblica francese presso la nostra Corte, colle lodi tributate dal principe Luigi Napoleone al Piemonte ed al re Vittorio Emanuele, nell' occasione che una deputazione di Mentone e Roccabruna lo sollecitava del suo intervento onde mantenere quei paesi sotto la dominazione sarda?

» Ecco la corrispondenza:

» Il sig. His de Buttenval, ambasciatore di » Francia a Torino, al suo ritorno da Grenoble, » ove erasi recato per fare omaggio al presidente, » s' incontrò col sig. De Cardenas, lo stesso che » fu ultimamente privato de' suoi titoli e della » sua carica di corte, per atti violenti di oppo» sizione al governo. L' ambasciatore francese gli » stese la mano e gli disse:

»» Sono proprio dolente di non aver saputo »» ove lei stesse di casa, al mio arrivo; altri»» menti sarei andato a portarle una mia carta da »» visita, per dimostrarle le mie simpatie e il mio »» dispiacere per ciò che era avvenuto. »»

Ancorchè trattisi di una pubblicazione recentissima, abbiamo creduto opportuno riportare qui sopra la breve nota che dava luogo alla dichiarazione del signor conte De Cardenas, affinchè i lettori veggano se l'*Opinione* abbia, come si compiace il signor conte medesimo d'affermare, oltrepassato il proprio diritto e cercato di *compromettere il nome di un rappresentante estero, a proposito d' una frase di cortesia dal medesimo adoperata in modo affatto privato e confidenziale.*

Noi trovammo nel giornale del Belgio, che è maggiormente sparso fra noi, annunziato un fatto che appunto, per la qualità dell'individuo, cui si attribuiva, non potevasi considerare se non come un atto politico e di una somma gravezza. Noi, riportandolo, non abbiamo voluto garantirne la veridicità, ed anzi, per uno scrupolo di cortesia, aggiungemmo quelle parole -- *ove fossero conformi alla verità.*

Noi finalmente non abbiamo voluto portare un giudizio qualsiasi sul contegno del ministro; ma solo dichiarammo che, nel caso che il corrispondente avesse detto il vero, le parole del signor di Buttenval *meriterebbero qualche schiarimento.*

Ora, il signor conte De Cardenas ammette esplicitamente la verità del fatto raccolto dall'*Indépendance Belge*, ed al quale i giornali clericali del paese attribuirono un'importanza assai maggiore di quella che noi gli abbiamo accordato; ma il signor conte vuole contestare la esattezza dei termini, nei quali venne esposto. Sia pure; noi non ci troviamo nella situazione di combattere su questo terreno, e solo accenniamo che sarebbeci stato assai caro sentire dalla fonte, che più veridicamente può esporlo, la relazione dell'avvenuto. In allora avremmo potuto portare

---

LA TERRA PROMESSA

(*Continuazione, vedi il num. d'ieri.*)

Al Cairo, assistetti ad uno di que' bei spettacoli, che la sola gloria militare può procurare. Onde stabilire amichevoli relazioni colle autorità dell' Egitto, conquistate colle nostre armi, il generale in capo convocò un divano, a cui intervennero tutti i capi, che hanno fatta sommissione alla repubblica francese, nella persona di Bonaparte. Io pure fui spettatore di queste cerimonie senza riscontro nei vostri annali. Quei principio e re avevano diverso e l' aspetto ed il vestire. Alcuni erano coperti di velluto e di perle dal turbante fino ai calzari; altri, gravi di pistole e di sciabole cesellate; altri, con nude le gambe ed il petto e ricoperti d' un bournous bianco. Questi erano neri come corvi; quelli, gialli come una mela cottogna e snelli come gazelle; altri, infine, pallidi, con una mezzaluna sulla fronte.

Non era questa una scena simile alla visita che i re d' Oriente fecero al Messia nella stalla? Il Messia della civiltà e della vittoria, il generale in capo, presiedeva al divano. Io non so donde quest' uomo avesse tolta quella sua potente universalità.

Comunicava egli con tutti questi re selvaggi e non soltanto facevasi loro eguale per la maestà del portamento, ma li comprendeva pur senza capire la loro lingua, indovinava i loro pensieri e sembrava che fosse re maomettano, orientale, or austero, ora insinuante, nero e verde e pallido com' essi. Quando, dopo averli sentiti, parlò egli, quei re lo adorarono e si misero poi dentro pel deserto, portando sui loro volti, negli occhi, nel fondo del cuore, l' impressione dello sguardo e della parola di quest' uomo straordinario.

Per la terza o la quarta volta m' avveggo di avere perduto il filo della tua lettera, a cui era pur deliberato di rispondere senza divagare. Mi resta ancora a darti il mio parere sulla cappella, che cade in rovina in mezzo al nostro podere. Pensi tu che sia tutt' affatto necessario di farla restaurare, ora che in Francia si ha tanto poca divozione? Oppure, vorremo noi conservarla per solo nostro uso? Tu conosci le mie opinioni in materia di religione. Vedi se valgano il lusso di una cappella a nostre spese. Quanto a te, nulla t' impedisce dall' andar a sentire la messa alla chiesuola del villaggio. Sarei dunque d'avviso che si avesse a demolir la cappella e che si traesse profitto del legno, del ferro e del piombo per la costruzione di un casino d' estate all' estremità del parco.

Sai la tremenda notizia che mi giunge or ora all' orecchio? Fremo di dolore. Essa è tale da far imbianchire al suo annunzio i cappelli a tutta l'armata. L' intiera flotta francese è stata distrutta; bruciati i nostri vascelli, ed i nostri marinai, i nostri più bravi marinai, morti, annegati! -- Aboukir!

Ti ricordi che nella mia prima lettera, che ti scrissi da Tolone,, ti parlava d'una bella armata navale. Ebbene, essa non è più. L' *Oriente*, quel vascello grosso come una città, non è più altro che una trave annerita. Detestabili inglesi!

Ancora perdono, mia Diana; eccomi al senso della tua lettera. Io ho l'animo in fuoco! Oh, la gloria ha pur tremendi rovesci! Tu mi chiedi se noi chiameremmo nostra figlia Geltrude. Perchè una figlia, e non piuttosto un figlio, com'io spero? Mettigli quel nome che tu vuoi, purchè il fanciullo sia lo sterminatore degl' inglesi. Il Cairo è in rivolta. Il tamburo batte la generale. Tutti si armano. A morte i traditori! Saranno tanti inglesi di meno. Addio, mia Diana.

IL TUO LODOVICO.

P. S. I miei cordiali saluti al signor Guillaumin, sebbene io non abbia la fortuna di conoscerlo. Perchè, mia cara, preferirlo a Bonaparte? Che paragone sconveniente! Che idea stramba!

(Abbiamo qui bisogno di avvertire chi vorrà pur scorrere queste lettere scritte a diverse epoche che ne abbiamo soppresse parecchie come di minor interesse; d'onde qualche lacuna, poco pregiudizievole però al senso generale della corrispondenza. Dopo questa spiegazione, non vorrà il lettore farsi meraviglia degl' immensi intervalli, che stanno qualche volta fra la data d'una lettera e quella della seguente.)

DIANA A LODOVICO.

Mio caro Lodovico,

Charentonneau, il 5 settembre 1799.

Ecco già scorso un anno, dacchè siete partito, e non pensate ancora a ritornarvene, malgrado le vostre promesse e malgrado le mie lettere, in cui non lascio mai di pregarvi a rientrar nel seno della vostra famiglia. Comincio quasi a temere che non vi siano esattamente ricapitate. Pensate se mi dà dolore il vostro silenzio! Senza gli oggetti che voi mi avete spediti e di cui vi ringrazio molto, mio Lodovico, in tutto quanto è lungo un anno io non avrei avuto notizie di voi.

Ho ricevuto tutto: il grano di Turchia, che, secondo il signor Guillaumin, è assai bello; le cinquanta coppie di pulcini; e le piante rare destinate alla serra calda. I pulcini hanno già avuto tempo di far molti piccoli, e questi sono in procinto anch'essi di figliare; guardate come voi tardate a venire! Arrostiti, sono eccellenti; ma forse anche migliori cotti nel riso. Oh, perchè non siete qui a gustarne anche voi! Son sicura che diventereste un po' leccardo, come io mi son fatta una buona cuoca. Giacchè, intanto che aspetto, ho imparato a far cucina. Questo mi dà occupazione per una parte della giornata. Il resto del tempo lo impiego a stirare.

Se vedeste che fior di pieghe che io faccio! Ne potrete giudicare dalle vostre camicie di tela

un giudizio sicuro sulla condotta dell'estero ministro, giudizio che sino adesso non abbiamo per nessun modo proferito.

Strada ferrata di Novara. Il ministero dei lavori pubblici non ha merito di troppa sollecitudine nell'aprire le soscrizioni per le azioni della società della strada ferrata di Novara. Perciocchè, sebbene la legge di concessione sia stata promulgata l'11 luglio scorso, pure il R. decreto per le soscrizioni non fu pubblicato che la settimana scorsa colla data del 30 settembre.

Ma presto o tardi, ora che il ministero ha adempiuto al suo debito, staremo a vedere se si raccoglieranno i quattro milioni di lire corrispondenti alle otto mila azioni lasciate ai privati.

Quando s' incominciò a parlare di questa strada, grande parve il desiderio del paese di vederla presto costrutta, ed i proprietari, i capitalisti ed i corpi morali specialmente dei paesi pei quali debbe passare la locomotiva, si mostrarono deliberati a secondarla col loro efficace concorso.

È desiderio comune che sì buone disposizioni non siansi alterate. È vero che gli statuti hanno subite modificazioni e che alcune controversie hanno raffreddato l' animo di alcuni; ma in sostanza le condizioni dell'impresa non sono mutate, ed essa rimane tuttavia come prima un affare di massima importanza per lo Stato, ed una speculazione assai utile dal lato finanziario.

Il prezzo d'appalto è stato fissato a L. 14,885,000 equivalenti a L. 168,750 per chilometro. Dai calcoli più moderati che sono stati fatti si è dedotto, che per quanto lieve sia il movimento dei viaggiatori e delle merci, il prodotto netto supererà tuttavia l'interesse del 5 o|o del capitale impiegato.

Sotto questo aspetto adunque l'impresa non è meno vantaggiosa che per quello che riguarda l'agricoltura ed il commercio, ed alle provincie di Torino, di Vercelli, di Novara, di Biella e d'Ivrea debbe starne il buon esito a cuore come ai capitalisti.

Ci si dice che finora minimo è il numero delle azioni sottoscritte alle tesorerie provinciali. Questo fatto non debbe scoraggiare perchè pochi sono vogliosi di sborsare i loro capitali innanzi tempo, e ciascuno vuol ritenerlo il più che può. È quindi probabile che la maggior parte di coloro che intendono prendere azioni attendano i quindici giorni che precedono il ritiramento dei registri, secondo l'annunzio che ne sarà fatto nei fogli del governo.

Non è lecito dubitare intorno al risultato delle soscrizioni, perchè la somma richiesta al pubblico è sì esigua, in proporzione de' capitali disponibili nel paese, che non potendosi compiere, si avrebbe ragione di temere della riuscita di altri consimili lavori di pubblica utilità.

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono all' *Indépendance Belge* da Parigi il 13 ottobre:

» Il movimento per la solennità di sabbato è immenso. Impiegati ministeriali, corporazioni di operai, teatri, feste, dame della Halle, giovanette, tutti sono invitati e tutti accettano l'invito. Bandiere, bianche vesti e mazzi di fiori, tutto sarà in pronto.

» Non è bisogno aggiungere che si sono prese tutte le precauzioni. Proprietari e locatari delle case sui bastioni sono invitati ad una sorveglianza rigorosa e fatti risponsali di tutto ciò che potesse avvenire nelle loro case. Ma, lo ripeto, non vi è a temer nulla.

» Dietro voci abbastanza consistenti, la venuta del santo padre in Francia sarebbe entrata in una nuova fase. Il capo della Chiesa non si rifiuterebbe punto di arrendersi ai voti del nuovo imperatore. Ma il rigore della stagione gli impedirebbe di far intraprendere questo viaggio ai cardinali che l'accompagnerebbero, tutti assai avanzati di età. La venuta del santo padre e l'incoronazione sarebbero perciò rimandate al mese di maggio.

» Eccovi un fatto positivo e curioso. L'individuo che fu arrestato sotto il nome di Gaillard non è punto il principale delinquente nell' affare di Marsiglia, ma soltanto un complice. Il colpevole, sul quale pesano i maggiori gravami, potè fuggire, grazie alla devozione di colui che fu arrestato a S. Etienne. Furono mandati dappertutto i suoi connotati.

» A questo proposito, vi darò anche un dettaglio retrospettivo, ma interessante. Vi sovvenite che, malgrado le denegazioni fatte, i posti dei ministeri erano stati realmente raddoppiati sul principiar del viaggio. Erasi avuto sentore d'una ramificazione in Parigi del complotto, a cui tenevasi dietro in provincia. Il giorno in cui fosse stato assassinato il presidente, si sarebbe anche cercato di far man bassa su tutti i ministri.

» Sono stato ieri a visitare le manifatture di porcellana di Sèvres, e vidi a dare l'ultima mano agli 800 piatti che furono comandati pel ritorno del principe. Hanno le cifre L. N., sormontate dalla corona imperiale. Sopra un altro modello erasi messa l'aquila imperiale; ma non fu ammesso da Persigny. »

— Leggiamo in un'altra corrispondenza dello stesso giornale:

» L'agitazione di Parigi pel ritorno del presidente è piuttosto una frenesia. Si fa a gara dai presidenti delle corporazioni operaie a raccoglier gente per andare incontro al principe. Bandiere, divise, archi di trionfo, giovanette vestite di bianco, ghirlande, musiche, costumi dell'impero; si vuol insomma eclissar la provincia e condensar in una sola giornata tutti i dettagli di questi ultimi trenta giorni. Nell'alta sfera non è minore l'emozione. Il prefetto della Senna non lascia quasi mai il ministero dell' interno, dove ha lunghe conferenze col ministro, il segretario generale e il direttore delle belle arti.

» Le feste di Bordeaux costarono un milione a questa città, la di cui conversione è, bisogna dirlo, un po' radicale, se si ricorda il 1815 e la duchessa d'Angoulême. »

— Scrivono all'*Émancipation*:

» L'ambasciatore de Kisselef è partito ieri sera. Non è già che l' imperatore lo abbia chiamato specialmente presso di sè; ma ebbe un congedo *ad libitum*. Gli altri rappresentanti delle potenze estere si trovano tutti a Parigi, salvo Hatzfeld, ministro di Prussia, che sta per ritornare fra qualche giorno. Non si crede però che il corpo diplomatico abbia un posto distinto nella grande solennità del ritorno di Luigi Napoleone.

» L'allocuzione al principe per pregarlo di convocare subito il Senato, non sarà fatta dall'ex-re Gerolamo. La posizione di famiglia di questi è un ostacolo, innanzi al quale si stimò bene di arrestarsi. L'allocuzione sarà pronunciata da Mesnard, primo vice-presidente del Senato, che esporrà la necessità in cui è quest'assemblea di dare soddisfazione al voto dell'opinione pubblica, il quale riclama instantemente il ristabilimento della monarchia imperiale.

» La prefettura di polizia prende le maggiori precauzioni per prevenire odiosi tentativi all'occasione del ritorno del principe. Questa mattina, agenti di polizia percorsero le case che danno sui bastioni, ed imposero ai portinai di frugar indosso a tutti gli individui stranieri che verrebbero a prender posto alle finestre.

» Nei primi giorni della settimana ventura il governo e il Senato, messisi d'accordo, faranno un proclama, che precederà l'appello al popolo sulla questione dell' impero, posto per *si* o per *no*. Il principe domanderà tempo a riflettere al plebiscito che dovrà essere presentato al voto della nazione. Si crede che l' impero sarà proclamato il 2 dicembre.

» Si parla sempre molto della consacrazione che sarebbe fatta dal pontefice.

» Vengo assicurato che una conferenza ebbe luogo recentemente fra Baroche e Maupas, in cui si sarebbe trattato d' interdire l' introduzione in Francia dei giornali del Belgio.

» Della lettera di Larochejacquelein a Luigi Napoleone citasi una frase che avrebbe fatta una viva impressione sul principe e in cui il legittimista, esprimendo il suo disdegno per quelli che lo volessero accusare di viste ambiziose, dichiara di rispettare ed arrestarsi innanzi alla supposizione che egli possa vendicare la memoria di suo padre o vendicarsi della ingiustizia di cui fu vittima. Questa lettera, dignitosa e piena di simpatia quanto alla persona del principe, sarebbe stata da questo assai ben accolta. Si aggiunge che Larochejaquelein si sottometta alla volontà nazionale, che egli ha sempre invocata. Mi fu affermato che il principe abbia fatto dire officialmente al marchese che la sua condotta, piena di delicatezza, aggiungeva ancora all'alta opinione che esso aveva di lui. »

INGHILTERRA

Londra, 14 *ottobre*. L'opinione generale nelle regioni ufficiali è che il Parlamento si riunirà verso il 5 novembre, ma che il discorso del trono non sarà pronunciato che verso l' 11 dello stesso mese. Si crede generalmente che domani (venerdì) sarà positivamente fissato il giorno della riunione. *(Morning Herald)*

— Il dicastero dell'artiglieria ha pubblicato un avviso, in forza del quale resta interdetta ai capitani ed ai piloti dei navigli che rimontano e discendono il Tamigi, di far partire dal loro bordo delle fucilate di segnale nei dintorni dei magazzeni di polvere di Purfleet.

Sembra che questo avviso sia stato provocato dall'avere alcuni bastimenti a vapore tirati alcuni colpi presso al deposito; massima imprudenza chè potrebbe trarsi dietro gravissime conseguenze attesochè quelli di Purfleet sono i magazzini più considerevoli nelle vicinanze della capitale. *(Morning Chronicle)*

— La settimana scorsa le operazioni per completare l' effettivo della milizia procedettero con rapidità; il numero degli arruolati fu di 336. Ne abbisognano ancora 332. Le sole suddivisioni che abbiano sinora forniti i loro contingenti sono: Shrensbury, Brodfort-Newport, Brodfort-Drayton, e Brodfort-Withe Church. Alcune altre sono quasi complete. Si lavora attivamente a completare l'effettivo nelle suddivisioni che non hanno ancora fornito tutto il loro contingente. Il governo ha spedito a questo corpo un bellissimo assortimento di rame per la musica. *(Id.)*

AUSTRIA

Vienna, 10 *ottobre*. Si narra che fra gli Stati i quali si oppongono ad una nuova convocazione dei governi della coalizione a Vienna per la continuazione delle conferenze doganali sarebbero da nominarsi la Sassonia e Baden, sebbene il primo di questi Stati sia disposto a riassumere le trattative a Vienna in epoca più lontana.

Ciò avrà anche luogo per due motivi. In primo luogo non si vogliono incominciare le conferenze senza la Sassonia, in secondo luogo si nutre la speranza che tenendosi la medesima un po' più tardi l'Annover vi prenderà parte. Qui si fa ogni cosa per rendersi propizio questo governo. Frattanto sino a che vi sia guadagnato l'Annover, qui si pensa di tenersi passivi, ma se si ottiene il concorso di quello Stato settentrionale la nuova unione doganale sarà senz'altro proclamata.

GERMANIA

Francoforte, 13 *ottobre*. Quest'oggi si raccolse un gran numero di membri dell'associazione per la protezione del lavoro nazionale, onde procedere ad una deliberazione.

La questione di sapere se si inalbererà la bandiera tedesca sul palazzo della dieta germanica, fu testè decisa per via diplomatica in questo senso, cioè, che non verrà di nuovo inalberata.

Quest'oggi giunsero qui quattro agenti di polizia francesi, e si son messi in relazione coll'autorità per ciò che ha tratto al complotto di Marsiglia, che ha, dicesi, delle ramificazioni in Germania.

14 *detto*. Nonostante i cenni fatti dai fogli pubblici, siamo assicurati da fonte ben informata che l' invito formale a conferenze doganali in Vienna non è ancora diramato.

Si attende fra breve il ritorno degli inviati federali. Alcuni sono già arrivati.

-- La *Gazzetta di Colonia* contiene un articolo sull'importazione e l'esportazione dello Zollverein nel 1850. L'esportazione dei fabbricatori ascende a 82,772,200 talleri, e l'importazione a 48,357,314. Quanto alle materie prime, l'esportazione toccò il valore di 69,845,691 talleri, e l'importazione uno di 107,277,753. In queste cifre gli articoli in ferro figurano per 1,732,967 talleri all'esportazione, e per 383,613 talleri soltanto all' importazione; ma il ferro grezzo o in barre importato ha un valore di 3,233,254 talleri, mentre il ferro esportato non sorpassa i 29[illegible],796 talleri.

Monaco (Baviera), 11 *ottobre*. La malattia del presidente dei ministri de Pfordten ha ancora un carattere assai serio, e non è ancora allontanato ogni pericolo.

Carlsruhe, 10 *ottobre*. Quest' oggi il principe reggente ha distribuito le bandiere a nove battaglioni nuovamente formati. Il principe ha pronunciato in questa circostanza la seguente allozione:

» Questa solennità è grave sotto ogni rapporto. Queste bandiere sono un sacrosanto legato dell'amato mio genitore, il granduca Leopoldo. Egli stesso voleva consegnarvele, e provarvi in tal guisa che egli avea dimenticato lo spergiuro, il tradimento e l'odiosa ingratitudine che ebbe a sperimentare sul declinare della sua vita. Per i decreti impenetrabili di Dio, toccò invece a me

---

quando sarete di ritorno; poichè in queste lunghe serate d'inverno, vi ho cucita qualche dozzina di belle camicie di tela, tutte a punt' indietro. Scommetto che nel vostro Oriente, dove a detta vostra vi sono tante meraviglie - ed io ve lo credo, mio Lodovico - non avete mai avuto occasione d'ammirare camicie così finamente lavorate come e vostre.

Quando sarete di ritorno - e Dio voglia che sia presto! - dovrete pur confessare che qui, a Charentonneau, nessuno ha perduto il suo tempo. Stava per dire che non riconoscerete più il tenimento, senza pensare che voi non lo conoscete ancora e non potrete quindi apprezzare tutti gli abbellimenti che v' ho fatti fare, giusta i vostri ordini. Il giardiniere ha seguito appuntino i vostri consigli. Lungo il gran muro di cintura, che io ho fatto costruire dietro il vostro assenso, egli pose in terra sementi di piante parassite. Tutte hanno germogliato, di maniera che il muro è intieramente tappezzato di verde, e, visto da lungi, si confonde coll'erba e gli alberi del parco. Certo che sarete contento di noi, mio caro. Qui ciascuno facendo il proprio còmpito, crede obbedire a voi, benchè assente. Voi solo, ingrato che siete, occupato sempre della vostra gloria e del vostro Egitto, voi siete il solo che non mi obbedisca.

Il ricolto del fieno fu soddisfacente, come pure quello del trifoglio, malgrado un po' di pioggia che ci diede noia al momento di metter al coperto. Abbiamo tutti mangiato la minestra in mezzo alla campagna, ed il signor Guillaimin, che volle esser dei nostri, ha bevuto alla vostra salute con tutti i mietitori. Giusto in quei giorni, ebbi un sogno che mi presagiva il vostro ritorno, e quindi per un venti giorni vi posi in serbo un po' del pasticcio della messe. Io mi annoio, caro Lodovico; io mi annoio molto d'aspettare. Talvolta per molte ore di seguito non faccio altro che piangere e piangere; sola per le messi, sola per le vendemmie, sola pel taglio dei boschi; sempre sola! Non so nemmeno capire come abbia potuto aver la pazienza di fare delle confetture, che, del resto, quest' anno sono eccellenti. Abbiamo sulla rastrelliera dodici vasi di susine, venti di agresti, quaranta di ribes e trenta di albicocche. Vorrei pur mandarvi in Egitto qualche vaso di mosto cotto; ma voi non mi rimandereste sicuramente più i vasi.

Lodovico mio, se mi volete un po' di bene non vorrete certo sgridarmi del non aver io fatto demolire la cappella. Anche il sig. Guillaumin, a cui feci parte delle mie apprensioni, fu d'avviso che nulla si avesse da intraprendere senza una più matura decisione da parte vostra. Avrei paura di far peccato, a diverla schietta. Datemi le baie finchè vi piace, ma non sarò mai io quella che comandi a dei muratori di demolire la cappella. Se però voi lo volete assolutamente, io mi rasseguerò, mio Lodovico, e prenderò il peccato sopra di me. Correrò io il pericolo d'andar all'inferno per voi; ma spero ancora che, a questo riguardo, cambierete d'opinione. La cappella non ci dà nessun incomodo, e, anche senza atterrarla m' impegno io di farvi fabbricare un casino di estate secondo il vostro gusto e desiderio.

Che felicità quando potrò fare nel nostro tenimento lunghe passeggiate con voi, che mi racconterete ciò che avrete visto di bello nei vostri viaggi! Nel piccolo bosco, a duecento passi dal castello, vi è un certo luogo donde non si veggono più che le banderuole; è una tranquilla isoletta su cui io ho fatto gettare un ponte con due lunghi rami di abete per appoggiatoio. Noi due, mio caro Lodovico, andremo in questa rimota parte del paese, passeremo su questo ponte l'uno sotto braccio all' altro, e ci riposeremo quindi nell' isola. Là, durante ore intiere e lungi dal mondo (e voi amate la solitudine), ci divertiremo a veder nuotare le nostre anitre.

Bisogna pure che io entri in una confidenza difficile. Non guardatemi, mio caro, con quei vostri grand' occhi neri, o io non oserò più finire ciò che ho incominciato a dirvi con tanta fatica. Volete voi sapere il perchè vi ho parlato delle messi, del parco, delle confetture, e non vi ho ancor detto nulla del nostro caro bambino? Perchè questo bambino, che voi, nel vostro pensiero destinavate ad essere sterminatore degli inglesi, questo bambino, mio caro Lodovico, è una figlia; perdonatemi, ma ho proprio messa al mondo una figlia, ritondetta, paffutella e rosea. Oh, vi giuro ch' essa non farà nessun male agli inglesi. Del resto, se io ho fatto una figlia e non un maschio, la colpa non è tutta mia. Ma, dal momento che noi siamo ancora tutti e due così giovani, possiamo pur sperare di aver in seguito anche un maschio. Il sig. Guillaumin ne ebbe sei dalla sua prima moglie. Ben è vero ch' egli non passò, come voi, la sua vita a viaggiare per terra e per mare, e non è mai andato in Egitto. Intanto rallegriamoci della cara bambina, che il cielo ci ha mandata. La nostra Luisa -- ho deposto il pensiero di chiamarla Geltrude -- la nostra Luisa è tutt' affatto il vostro ritratto. Sono certa che sarà viva e spiritosa come un folletto; e già fin d' ora rompe e fa baccano come una persona adulta.

Non ho più nulla a dirvi, se non che io non potrò più amarvi, se fra tre mesi voi non sarete a tavola meco a Charentonneau.

La eternamente vostra

Diana.

PS. Non so perchè io preferisca il sig. Guillaumin al vostro Bonaparte; ma pure la è così. Primieramente egli seppe far fortuna e conservarsela; poi, egli ha molto amato sua moglie, dalla quale in trent' anni di matrimonio non si è mai allontanato; fu felice e lo è ancora. Senza dubbio che ho avuto torto di fare un tale paragone; ma voi sapete, mio caro, che io non sono donna di molto grande ingegno. Vi amo, ecco tutto. Non vi basta?

D.

(Continua)

la sorte di rimettervi questo emblema di riconciliazione.

Io vi consegno queste bandiere nuovamente benedette, nella ferma fiducia che voi le avrete come sacre in tutte le circostanze e sopratutto, nelle più difficili contingenze, così sacri come il giuramento che mi avete prestato e che ad esse si riferisce ecc. » (*Gazz. di Colonia*)

PRUSSIA

Berlino, 12 *ottobre*. La conferenza che ebbe quest'oggi il generale Prokesch-Osten, inviato austriaco, col presidente dei ministri prussiani, durò molto tempo e si riferì certamente agli affari doganali e ai progetti che si nutrono in proposito sulle rive del Danubio.

Il signor Prokesch era partito il 9 della sera. a Vienna e giunse qui ieri sera.

Egli deve quindi essersi trattenuto per strada. Sul tenore della conferenza tenutasi nel palazzo degli affari esteri fra i tre ministri e i plenipotenziarii della conferenza doganale, si viene a sapere che la convenzione addizionale al trattato di settembre da stipularsi cogli Stati della Turingia è già pronta. Essa sarà mandata alle rispettive corti per la ratifica.

Si legge nella *Nuova Gazzetta prussiana* che il commercio farà la dimanda al governo, nel caso che venga disciolto lo Zollverein, di vietare la circolazione della carta monetata degli Stati della coalizione. Se il governo prussiano non accederà a questa domanda, il commercio vuole intendersi privatamente per rifiutarsi di ricevere quelle cedole. In tutta la provincia renana si tiene fermo a questa disposizione, e persino nelle osterie non si riceve più quella carta monetata.

Burg, 8 *ottobre*. Ieri il capo della libera comunità cristiana ebbe la comunicazione del tribunale provinciale, che l'avvocato fiscale desisteva dall'accusa di fini politici contro la riunione e che quindi era tolto il divieto.

Nella prossima domenica la comunità riaprirà le sue riunioni state impedite per più di sei mesi.

RUSSIA

Varsavia, 6 *ottobre*. Dietro una notificazione pubblicata quest'oggi, tutte le persone che si recano all'estero senza passaporto dovranno pagare la multa di 250 rubli d'argento per ogni sei mesi di dimora all'estero, indipendentemente dalle pene che li colpiscono nel caso che siansi recati oltre i confini per sottrarsi agli obblighi militari. Anche quei fuggiaschi che non fanno uso dell'amnistia concessa, soggiaceranno alla confisca delle loro sostanze. Si sono già constati 13 casi di questo genere.

TURCHIA

Costantinopoli, 2 *ottobre*. Nel gabinetto turco ebbero luogo diversi cambiamenti importanti. Il ministro delle finanze Nafiz bey è stato sollevato dal suo posto, e in suo luogo fu nominato il direttore dell'artiglieria Muktar bey. Molti dubitano che questo eccellente soldato sia in grado di porre in regola le finanze turche.

In luogo dell'attuale ministro del commercio Izscl bascià fu nominato Kiamil bascià. Quest'ultima scelta incontra maggiore approvazione, perchè Kiamil ha coltura europea e mostrò talento in molte circostanze.

In queste nomine si vede la prova che il ministero Alì va consolidandosi. Gli ospodora della Valacchia e della Moldavia furono incaricati di recarsi al campo russo di Wosnesensk, per complimentare l'imperatore della Russia in nome del sultano.

EGITTO

Alessandria, 7 *ottobre*. Riceviamo dal *Débats* le seguenti notizie:

» I provvedimenti del governo egiziano relativamente ai cereali, a motivo dell'opposizione dei consigli generali, non sono poi stati eseguiti. Del resto, le notizie degli ultimi quindici giorni sono affatto prive d'interesse.

» Bisogna segnalare innanzi tutto l'arrivo di Edhem-bascià in Alessandria e la sua subita partenza per Costantinopoli, allo scopo, dicesi, di riconciliare il principe Said-bascià con Abbas-bascià, invitandolo in pari tempo a ritornare in Egitto.

» Il 28 settembre, dì dell'arrivo di Edhem-bascià, un battello a vapore ottomano riconduceva in Alessandria Sherif-bascià, membro del consiglio di Stato del divano. Sembra che egli vada debitore a Fuad-efendi del suo ritorno in Egitto, donde era partito, all'avvenimento di Abbas-bascià. In Alessandria si sapeva già che egli era stato ricevuto in udienza particolare dal principe, e si assicurava che Sherif-bascià erasi ritirato assai soddisfatto di quel colloquio.

» Finalmente il 29 settembre la fregata a vapore di 450 cavalli, il *Magellano*, comandata da Magrè, capitano di vascello, gettava l'ancora nel porto di Alessandria. Essa portava in Egitto il conte Baciocchi, gran cerimoniere del principe presidente, incaricato di una missione presso il governo egiziano e latore di presenti destinati al vicerè. Egli arrivò al Cairo il 1 ottobre e fu ricevuto coi più grandi onori al palaggio d'Helmié; il giorno 3, un'ora dopo mezzogiorno, ebbe una conferenza ufficiale con Abbas-bascià. In questa conferenza il conte Baciocchi avrebbe pronunziato un discorso che può riassumersi nei seguenti termini:

» S. A. I. principe presidente della repubblica francese avendo inteso che vostra altezza deve spedirle dei cavalli, mi ha immediatamente ordinato di venire ad offrire a vostra altezza alcuni oggetti che non hanno altro valore che quello di essere prodotti dell'industria francese. S. A. il principe presidente andrà sempre davanti ai suoi amici come ai suoi nemici. La Francia non ha mai cessato di essere l'ancora dell'Egitto, e il principe presidente desidera che queste buone relazioni continuino. Io sono lieto di essere stato eletto per portare a vostra altezza un pegno dei suoi sentimenti. »

» Il conte Baciocchi ha lasciato il Cairo e arrivò ad Alessandria il giorno 6. Il 7 si imbarcò sul *Magellano*, che dovea condurlo ad Atene ed a Costantinopoli.

» Dalla Siria non abbiamo nessuna notizia. »

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 16 *ottobre*. La *Gazzetta di Milano* pubblica una notificazione del luogotenente Strasoldo per la riscossione dell'imposta sulla rendita nell'anno camerale 1853. L'imposta si deve pagare nell'identica misura e di conformità alle disposizioni che vennero prescritte per l'anno 1852.

Venezia, 15 *ottobre*. Il sig. De Bruck, il quale s'affaccenda per gli affari commerciali dell'Italia e per la lega doganale austro-italica, ha lasciato ieri Venezia diretto alla volta di Trieste.

STATI ROMANI

Roma, 13 *ottobre*. Il papa ha annoverato fra relatori della S. Congregazione dell'Indice il canonico regolare lateranese don Federico Origo.

Il 10 il cardinale Antonelli fu ad ossequiare il duca di Modena Francesco V. L'11 il duca in compagnia del conte Esterhazy, inviato austriaco, e de' suoi gentiluomini, si recò nelle carrozze del ministro austriaco a visitare il papa. Fu ricevuto da prelati e monsignori. Poscia fece visita al cardinale Antonelli, e dappertutto si mostrò di buon gusto.

— Il papa ha per mezzo del ministro del commercio, belle arti e lavori pubblici ordinato l'ampliamento degli scavi già impresi al foro romano, e appunto in uno dei tratti più notabili quale è quello che resta fra il tempio di Castore e il Clivo Capitolino nel fine di indagare se le vestigie quivi rimaste fossero quelle della basilica fatta erigere da Giulio Cesare e perciò appellata Giulia.

Essendo questa stata consunta da un incendio, Augusto la ristorò, la ingrandì, e di ciò ne lasciò la memoria nelle tavole Ancirane.

Leggesi in esse:

» Forum julium et basilicam quae fuit inter
» aedem Castoris et eadem Saturni coepta pro-
» fligataque opera patre meo perfici et eandem
» basilicam consumptam incendio ampliato ejus
» solo sub titulo nominis filiorum *meorum* inchoavi
» et si vivus non perfecissem perfici ab here-
» dibus *meis jussi*. »

In un frammento dell'antica pianta di Roma, che ora si conserva nel museo Capitolino, si vede in gran parte la pianta di quella basilica, e si scorge che aveva tre giri di pilastri senza muri.

Perciò questo edifizio, degno certamente del genie di Cesare, e della magnificenza di Augusto, era come una continuazione, o ampliazione, verso il mezzo giorno del foro romano, dal quale era soltanto diviso dalla via Sacra.

Questa basilica col tempo rovinò, e sul suo pavimento, come nei luoghi circonvicini, si accumularono terra e rottami di fabbriche all'altezza di otto e più metri.

Da circa tre anni per cura del governo pontificio si lavora a sgombrare da tali materie gli avanzi di un monumento insigne che dà tutte le prove onde ravvisarlo per la basilica Giulia, e sinora se ne è scoperto il tratto confinante colla Via Sacra, e ciò nella lunghezza di circa cento metri, e nella larghezza di circa trenta.

Vedesi il pavimento composto di vari marmi, fra'quali grandi lastre di giallo antico, ed osservansi le basi di vari pilastri.

Sotto il pavimento, nel punto che corrisponde a circa la metà dell'antico foro, si è scoperta una piccola cloaca, la quale prosegue verso il mezzogiorno alla direzione della cloaca massima, che principia in un punto non molto distante.

Vedesi in questa piccola cloaca la base di un pilastro dell'edificio stesso, che la otturò nella massima parte.

Ciò sembra indicare, che sino a quel punto giungesse il monumento che noi ravvisiamo nella basilica costrutta da Cesare, e nell'ampliazione fatta da Augusto, la cloaca sia stata abbandonata, e se ne sia costrutta un'altra attorno la nuova fabbrica, come difatti ora si è similmente scoperta.

Questa piccola cloaca nell'uscire dal foro ha la tenue profondità di circa un metro.

Sembra pertanto potersi dedurre, che servisse a ricevere le acque del canale scoperto (ora direbbesi volgarmente ponte rovescio) che anticamente era in mezzo al foro, ed era il punto di unione degli ostentatori.

Difatti Plauto nel Curculio introducendo Corago a descrivere vari luoghi in cui solevano stare diverse persone nel foro, disse:

In foro infimo boni homines atque dites ambulant.
In medio propter canalem, ibi ostentatores meri.
(Vers. 471 e 472.)

Certamente ulteriori scavamenti daranno spiegazione ad altri passi degli antichi classici.

Intanto concorrono giornalmente gli eruditi romani e forestieri ad osservare il tratto di edifizio sinora scoperto in un luogo cotanto interessante.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 8 *ottobre*. La colonna mobile continua a viaggiare. Però, domenica 3, le truppe riposarono per ordine del pio re Ferdinando. Le popolazioni continuano ad accorrere sulle orme del principe, il quale, nello stesso giorno, 3 corr., pranzò a Morani, e poscia fece una lunga passeggiata fino a Castrovillari e più oltre, in carrozza.

INTERNO

S. M. con decreti del 3 ottobre 1852, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Muratore Valentino, maresciallo d'alloggio, maggiore nel corpo dei Carabinieri reali, promosso al grado di sottotenente nello stesso corpo;

Capitini Faustino Bernardo, capitano nel corpo reale d'artiglieria, ammesso, in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione.

Floris Genoveffa, vedova del chirurgo maggiore in ritiro Gerolamo Mosso, ammessa a far valere i suoi titoli alla pensione vitalizia;

Ferraris di Castelnuovo marchese Evasio, sottotenente nel 7 reggimento, dimesso in seguito a sua domanda.

Con decreti dell'8 detto:

Casati conte Gerolamo, luogotenente nel real corpo di stato-maggiore, promosso al grado di capitano nello stesso corpo;

Garavaglio Luigi, sottotenente nel corpo reale del Genio, promosso al grado di luogotenente nello stesso corpo;

Alessi di Canosio cav. Giuseppe, maggiore nell'11 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Del Carretto di Moncrivello marchese Ernesto, capitano provinciale nel primo reggimento Granatieri di Sardegna, dimesso in seguito a sua domanda;

Ghebart Carlo, allievo del quinto anno di corso armi dotte nella regia militare accademia, confertogli il grado ed anzianità di sottotenente nell'arma di fanteria;

Poerio Guglielmo, id., id., id.

— Con decreto del 14 corrente mese S. M. ha nominato l'avvocato collegiato Giuseppe Antonio Garau all'ufficio di consultore presso il consiglio universitario di Cagliari.

NOTIZIE DEL MATTINO

Vercelli. In questa settimana fu in Vercelli l'ingegnere Woodhuse, incaricato degli studii sulla ferrovia da Vercelli a Valenza per Casale. Il tracciamento tra Vercelli e Casale può dirsi compiuto: la strada partirà dallo scalo della via da Torino a Novara posto dietro la chiesa di sant'Andrea, nel campo detto il *Lazzaretto*; quindi si descriverà una curva rasentante Vercelli sul fianco occidentale, e dipoi in linea retta correrà a Casale.

Anche gli studii di massima della via ferrata da Mortara a Vercelli sono compiuti. Intanto siamo lieti di annunciare che il consiglio provinciale della Lomellina ha stanziato un *milione* per questa intrapresa. La somma totale della costruzione è progettata in due milioni di lire.

Nella seduta del 18, il consiglio provinciale di Vercelli ha deliberato di stanziare 350 mila lire per la ferrovia da Valenza a Vercelli per Casale, e 150 mila per quella da Mortara a Vercelli.

Firenze, 16 *ottobre*. Da un articolo del *Mon. Toscano* sul commercio del porto di Livorno ricavasi che gli arrivi di legni di vela quadra dal 1 gennaio al 31 agosto dell'anno corrente superano in numero di oltre cento quelli verificati nel periodo corrispondente del 1851.

Ricavasi pure che le entrate del porto pei due quadrimestri in lire 158,765. 19. 4 superarono di lire 5476 il prodotto dell'anno precedente.

Roma. Si leggono questi ragguagli nella corrispondenza particolare del *Messaggere di Modena* in data di Roma 6; li riferiamo sempre perchè la qualità della fonte li rende abbastanza notevoli.

Abbiamo in Roma monsignor Charvaz, già vescovo di Pinerolo, poi di Sebaste nelle parti degli infedeli, e assunto nell'ultimo concistoro alla chiesa arcivescovile di Genova.

Per la morte di monsignor Sabbioni arcivescovo di Spoleto, monsignor Arnaldi, amministratore della chiesa di Terni, assume altresì l'amministrazione della confinante chiesa spoletana.

Vi ha qualche movimento di delegati o presidi delle provincie. Mons. Lo Schiavo dalla provincia di Civitavecchia passa a quella di Perugia: succede al medesimo monsignor Gramiccia romano, già delegato della provincia ascolana; e questa, secondo che porta la fama, sarà commessa a monsignor Mignanelli sanese, iscritto di recente alla prelatura.

Nelle carceri di S. Michele uscirono ultimamente di vita per etisia polmonare due detenuti, i quali si trovavano implicati nel processo relativo alle stragi di S. Calisto. L'un di essi, appartenente al corpo de'finanzieri che ne' primordii della ristaurazione fu providamente disciolto, era reo della uccisione di un sacerdote integerrimo e da tutti amato, qual era il parroco di S. Maria della Minerva, e dovea subire quanto prima la pena di morte, alla quale il supremo tribunale della consulta lo avea condannato. E così avrà fine quella processura, della quale tanto si è scritto e parlato, attesochè sono esuli e contumaci tutti gli altri militi o sicarii che ebbero parte nelle nefande carnificine di S. Calisto.

In Sinigalia è stata ultimamente eseguita la sentenza di morte, emessa dal tribunale anzidetto contro ventiquattro de' così detti *Ammazzatori* che nel tempo dell'anarchia demagogica funestarono quella città con assassini veramente barbarici. Queste memorande esecuzioni furono divise in tre giornate. Degli otto condannati che subirono la meritata pena nel primo giorno, due non diedero segni di ravvedimento, anzi l'un de' medesimi spirò l'anima infelice in mezzo alle più esecrande bestemmie. Degli altri non si aveano ancora notizie officiali. Furono presenti quattrocento austriaci, dugento pontificii del reggimento svizzero e ottanta carabinieri. Non avvenne alcun fatto che alterasse la pubblica tranquillità. Credo che nella terra di Coriano debba tra breve eseguirsi altra sentenza di morte contro un'altra *masnada di sicari*.

-- È partito per Napoli il tenente-generale francese Allouveau di Montereal con un aiutante di campo.

-- È giunto dalla Francia il generale d'artiglieria francese Tillery.

-- Sono arrivati due colonnelli inglesi: Caldwell da Firenze e Gascoyne da Napoli.

-- È arrivato da Livorno il sig. Bartolommeo Herrera, ministro plenipotenziario del Perù.

Bologna, 15 *ottobre*. Ieri qui giunse il cardin. Morichini ricevuto a cannonate festose dagli austriaci. S. Em. smontò presso monsignor Grassellini, celebre nel 1847 per la famosa congiura, e nel 1852 per la lautezza de' suoi pranzi.

Napoli, 9 *ottobre*. Il 15 corr. onomastico della regina vi sarà gran gala in grande uniforme e grande illuminazione, in una parola vi sarà grande giubilo universale; è determinazione sovrana.

-- Monsig. Minchione ha presenziato gli esami dei seminaristi di Mileto ed ha trovato tutto in regola.

Sicilia. Domenica scorsa, 26 dello spirante mese, circa le ore 23 d'Italia, una terribile bufera, che pure contemporaneamente imperversava in Palermo, rovesciava sulla città di Termini una pioggia che dir poteasi a torrenti, accompagnata da spaventevoli tuoni e da subite folgori. Una di queste cadde sul telegrafo di quel capo-distretto, lo abbattè, e proseguendo la formidabile sua corsa, penetrava nella sala della infermeria nel real forte, colpiva di morte istantanea Leopoold Faucinato della 4ª compagnia del 7° di linea, e lasciava molto offesi i soldati Sebastiano Gradano e Silvestro Cefalone, il primo appartenente al battaglione Cacciatori, l'altro alla 2ª Fucilieri del suddetto reggimento.

Mentre compiangiamo la sorte funesta del Faucitano, abbiamo la compiacenza di soggiungere che ai due offesi dal fluido elettrico si profuse subito ogni maniera di mediche cure e se ne sperano i più felici risultati. Il telegrafo fu rimesso in attività la mattina del giorno seguente.

Un altro fulmine cadeva nella chiesa di quel venerabile monastero di S. Chiara, danneggiandone semplicemente le indorature.

(*Giornale di Sicilia*)

Parigi, 16 *ottobre*.

Ricaviamo dal *Débats* i seguenti cenni sul ritorno del presidente a Parigi:

» Un tempo magnifico ha favorito la giornata del 16 ottobre. Tutta la notte era stata impiegata ad ultimare gli archi di trionfo e la decorazione

del baluardo dalla Bastiglia fino alla piazza della Concordia.

» Verso mezzogiorno le truppe e la guardia nazionale vennero a prendere la posizione loro assegnata. Le deputazioni dei comuni circondanti, i collegi di Parigi, le scuole comunali, gli allievi dei Fratelli e delle Sorelle della dottrina cristiana si collocarono anch'essi al loro posto.

» Sopraggiunsero le delegazioni delle corporazioni e delle società di mutuo soccorso, precedute da una bandiera verde o tricolore che indicava il loro nome e sulla quale si leggeva: *viva l'imperatore!*

» A due ore, meno dieci minuti, il treno su cui stava il principe presidente entrò nello scalo della strada di ferro di Orleans. La stazione era adorna di stendardi, di bandiere e di orifiamme portanti le iscrizioni e gli emblemi dell' impero.

» La gran sala dei viaggiatori era trasformata in sala di ricevimento, ove trovavansi riuniti i grandi corpi dello Stato. In fondo di questa sala si elevava un magnifico palco, in mezzo di cui erasi collocato un trono in velluto granata, ricamato in oro, sotto un ricco baldacchino sormontato da un' aquila d'oro. I gradini ed il tavolato, come pure le pareti della sala erano ricoperti di magnifici tappeti della Savonnerie e di Gobelins rabescati d'oro.

» A destra del palco trovavasi il Senato alla cui testa era il principe maresciallo Girolamo; alla sinistra il corpo legislativo. I ministri ed il presidente del consiglio di Stato trovavansi sui gradini davanti il palco; i consiglieri di Stato ne occupavano i due lati. La casa civile e militare del principe era posta dietro del trono. Venivano dopo la Corte di cassazione, la Corte dei conti, i grandi ufficiali della Legion d'onore, con in testa il gran cancelliere, una deputazione dell'istituto, lo stato maggior generale dell'armata di Parigi, gli ufficiali superiori della marina, la Corte d'appello, il clero di Parigi, con a capo l'arcivescovo, il prefetto di polizia, il tribunale e la Camera di commercio, l'ufficio di assistenza giudiziaria, il corpo delle strade e delle miniere, la scuola politecnica e la scuola di stato maggiore, i concistori dei culti riformati e del culto israelita, i giudici di pace, i probi viri, i commissarii di polizia, le corporazioni degli scienziati, la Camera dei notai e degli avvocati, il sindacato degli uscieri, gli agenti di cambio e i sensali di commercio.

» In quella che il presidente lasciava il suo vagone, a un dato segnale, fu tirata una salva di 121 colpi di cannone, e le campane di tutte le chiese hanno cominciato a suonare alla distesa. Il principe maresciallo Girolamo, i ministri, i presidenti dei grandi corpi dello Stato e l'arcivescovo di Parigi si fecero davanti al presidente, alla stazione, preceduti dal mastro delle cerimonie e seguiti dagli aiutanti di campo e dagli ufficiali civili e militari della casa del principe che non l'aveano seguitato nel suo viaggio.

» All' entrare del principe Luigi Napoleone nella sala di ricevimento, tutti gli astanti stavano in piedi e l' hanno accolto con le grida di *viva l' imperatore!*

Il principe ha fatto sosta in mezzo alla sala, nè montò sul palco per assidersi in trono. Sibour gli indirizzò un' allocuzione, alla quale il principe ha risposto; ma al momento di mettere sotto torchio, non c'era per anche venuto fatto di avere il suo discorso.

» All' uscir dalla sala, i corpi costituiti hanno fatto echeggiar l' aria di nuovo delle grida di *Viva l' imperatore!*

» Il principe, dopo essersi fermato un istante in una sala contigua, dove gli era stata allestita la colazione, si è portato nella corte della stazione. Ivi era atteso da un cavallo riccamente bardato.

» Il principe, che fu accompagnato fino al vestibolo da tutti i corpi dello Stato, montò quindi a cavallo. Il ministro della guerra, i generali, gli aiutanti di campo e gli ufficiali di ordinanza furono i soli che l' accompagnarono.

» La guardia municipale, schierata nella corte in ordine di battaglia, l'ha salutato colle grida unanime di *viva l' imperatore!* grida che furono ripetute colla stessa vivacità dalle truppe che facevano ala al baluardo dell'Ospitale, come pure dai delegati delle corporazioni del 12° circondario.

» Il principe attraversa il ponte d'Austerlitz e arriva alla piazza della Bastiglia, dove aspetta il prefetto della Senna alla testa del consiglio municipale di Parigi e delle altre deputazioni municipali della Senna.

» Il sig. Delangle, presidente del consiglio municipale di Parigi, ha poscia rimesso al principe presidente il seguente indirizzo:

» Principe,

» Il consiglio municipale di Parigi saluta ansiosamente il vostro ritorno, e si congratula del trionfo, che ha segnato ciascuno dei vostri passi in questo glorioso viaggio.

» Se la più nobile gioia, dopo d' aver salvato il paese, sta nel trovarlo riconoscente, quanto il vostro cuore deve sentirsi contento! Dappertutto la gratitudine del servizio ricevuto! Dappertutto l' applauso e le acclamazioni del popolo! Là, dove le discordie civili avevano seminata la disperazione e la morte, voi avete portata la consolazione, la speranza e la vita!

» Principe, la Francia, or sono alcuni mesi, vi conferiva il diritto supremo di darle delle leggi. Oggi, la voce del popolo, dopo aver consacrato il due dicembre, chiede che il potere a voi affidato si consolidi, e che la sua stabilità sia la guarentigia dell'avvenire.

» La città di Parigi è ben fortunata di associarsi a questo voto, non nel vostro interesse, o principe, nè per aggiunger qualche cosa alla vostra gloria (giacchè non ve n' ha di maggiore a quella d'aver salvata la patria), ma nell'interesse di tutti, e affinchè la mobilità delle istituzioni non lasci ormai nè speranze, nè pretesto allo spirito del disordine.

» Voi avete precorso alle volontà della Francia quando si trattava di strapparla al pericolo. Ora che, guidata dalle sue memorie, ispirata dal suo amore, vi apre una nuova strada, voi seguitela. »

Il prefetto della Senna, organo e rappresentante della città di Parigi, indirizzò al presidente il seguente discorso:

» Principe,

» La città di Parigi, vostra fedele capitale, è fortunata di vedervi oggi rientrare nelle sue mura. Da un mese essa teneva dietro col cuore e col pensiero alla vostra marcia trionfale, ed aspettava con impazienza il giorno in cui potesse ella pure salutare colle sue acclamazioni il vostro ritorno.

» I trionfi pacifici valgono pure quelli delle vittorie, e la gloria che li accompagna è egualmente durevole e feconda.

» Cedete, o principe, ai voti di un intiero popolo. La Provvidenza vi dice per di lui bocca di compiere la missione che vi ha affidato, riprendendo la corona dell' immortale fondatore della vostra dinastia. Solo col titolo d' imperatore voi potrete soddisfare alle promesse del magnifico programma di Bordeaux, che avete indirizzato all' intenta Europa.

» Parigi vi seconderà nel gran lavoro che voi meditate per la felicità del paese; e, come già alla voce dell' imperatore i nostri padri si sono levati per difendere l' indipendenza della patria, così, o principe, noi tutti saremo vostri soldati nelle pacifiche conquiste, a cui voi chiamate la Francia. »

Il principe presidente arriva sull' altura del baluardo del Temple, sempre accolto colle stesse acclamazioni e le grida di *viva Napoleone! viva l'imperatore!*

Il principe presidente a tre ore e mezzo precise entrava nel palazzo delle Tuileries.

— Un nuovo avvertimento fu dato ad un giornale della Sarthe.

Un consiglio di prefettura ha deciso che le persone condannate in dicembre dalle commissioni miste sono *indegne* di far parte dei corpi elettivi.

È fuor di dubbio che l' individuo arrestato a S.t-Etienne, sotto il nome di Gaillard, ha ingannata la giustizia. Gli agenti di Marsiglia hanno positivamente constatata la sua non identità. Naturalmente, si fanno molte congetture sul motivo che ha potuto indurlo a questo strano atto di generosità. *(Presse.)*

— La *Patrie* annunzia per errore che l' arco di trionfo della piazza della Concordia sia stato eseguito per cura del ministro di Stato. Le manifestazioni che si prepararono all' occasione del ritorno del presidente sono l' opera spontanea della popolazione di Parigi. Nessuna pratica ha fatto il governo per provocarle. *(Moniteur)*

— La città di Lione ha indirizzato al senato un voto per la ristorazione dell' impero.

Belgio. Nel Belgio tutto è rimesso in dubbio. Pare che il nuovo gabinetto, dopo essersi costituito, abbia incontrato delle difficoltà, delle quali noi non siamo ancora informati. Ecco quanto si legge nell'*Indépendance Belge*:

» Il sig. Brouckère fu ricevuto ieri dal re a Laeken.

» Noi non sappiamo nè l'oggetto, nè il risultato della conferenza.

» Le deliberazioni degli uomini designati per la composizione del ministero si fanno nel più gran secreto.

» Noi vorremmo poter annunziare la costituzione definitiva del gabinetto, ma pare che vi sia luogo a prevedere il contrario. »

Egli è evidente che questa comunicazione non permette più di credere alla combinazione che era stata messa innanzi così seriamente. Pur nondimeno, dalla dissoluzione della Camera in fuori, non è possibile che un gabinetto mitigato e quasi senza colore.

Non si può pensare nè ad un ministero preso a destra, nè a un ministero scelto dalla sinistra pronunciata. E la stessa dissoluzione non sarebbe, nello stato attuale dei partiti, che un mezzo dubbio e pericoloso. *(Presse)*

-- Il *Moniteur* tace par sempre sulla soluzione delle crisi ministeriale. Saranno domani otto giorni che fu annunziato come definitiva la costituzione d'un nuovo gabinetto, sotto la presidenza del sig. De Broukère, da quello stesso giornale che era in diretta communicazione cogli uomini chiamati a far parte di questa combinazione. Noi crediamo esser gli interpreti di tutti gli uomini assennati coll' esprimere il voto che le incertezze cessino prontamente.

(Emancipat.)

--- Si legge nel *Giornale tedesco di Francoforte* del 12 ottobre:

» Il governo belga ha diramata a tutti i governi europei una circolare sulle differenze insorte tra il Belgio e la Francia. »

Noi abbiamo inteso parlar di questa circolare, come di un progetto; ma non ci consta che questa sia stata messa in esecuzione. *(Id.)*

— La *Presse* dice a questo proposito: » Noi incliniamo all' avviso dell'*Emancipation* e continuiamo a credere che il Belgio non farà nessuna pratica decisiva prima della definitiva costituzione del gabinetto. »

Vienna, 15 *ottobre*. Si legge nella *Corrispondenza austriaca:*

» S. M. l'imperatore è qui giunto quest' oggi di buon' ora sulla strada ferrata meridionale, e si è recato immediatamente al palazzo di Schönbrunn.

» Le notizie delle continuate inondazioni nelle parti meridionali dell' impero, che S. M. aveva intenzione di visitare, sono sempre assai tristi, e vi vorrà ancora qualche tempo prima che le comunicazioni siano ristabilite. »

— Decisamente il cielo non è propizio all' imperatore e a suoi viaggi. Gli elementi lo perseguitano ovunque egli si reca; per un trastullo l' affare si era fatto troppo serio, e lasciando ai fedeli suoi sudditi di affrontare i disastri elementari come meglio potevano, egli corse di volo a ricoverarsi nel sicuro e confortevole castello di Schönbrunn.

Monaco, 14 *ottobre*. Il consigliere ministeriale Hermann parte domani per Vienna, ove, per quanto si assicura, il 18 ottobre debbono incominciare le nuove conferenze doganali. Da questa notizia risulta l'erroneità della notizia data dalla *Nuova Gazzetta prussiana*, che quelle conferenze siano state differite dietro il desiderio della Sassonia. *(Gazz. d'Aug.)*

G. Rombaldo *Gerente*.

Torino - Stabilimento tipogr. Fontana - 1852.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 18 *ottobre* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0	1 ottobre						
1831 »	1 luglio						
1848 »	1 settembre						
1849 »	1 luglio				98 85	98 95	98 30 25 37 1/2
1851 »	1 giugno	97 75	97 50				
1834 obbligazioni	1 luglio						
1849 »	1 ottobre						
1850 »	1 agosto		985				
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio						
FONDI PRIVATI							
Azioni banca naz.	1 luglio				2160 p. 21 e 25; (2165 2170		
Banca di nuova creazione							
Città di Torino (4 0/0 oltre l'int.	dec.						
Città di Torino (5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0							
Soc. del gaz antica	1 luglio						
Id. nuova							
Incendi a premio fisso	31 dic.						
Via ferrata di Savigliano	1 lug.	470 475					
Molini presso Collegno	1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	252	3/4		251	1/4	
Genova sconto	4	0/0				
Francoforte S. M.	210	1/2				
Lione	99	90		99	40	
Londra	25	32	1/2	25	22	1/2
Milano						
Parigi	99	90		99	40	
Torino sconto	4	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . L.	20 10	20 12
Doppia di Savoia . »	28 77	28 82
Doppia di Genova . »	79 50	79 63
Sovrane nuove . »	35 20	35 29
Sovrane vecchie . »	35 99	35 08
Scapito dell'eroso misto	2 35 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

Tipografia Arnaldi